

Bresciaoggi

NUOVO

quotidiano di informazione

Poste Italiane S.p.a. - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Brescia

www.bresciaoggi.it | ANNO 36 - NUMERO 215

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 2009 | EURO 1,00

INQUINAMENTO E SALUTE. Preoccupano anche gli scarichi industriali e l'uso di pesticidi nella Bassa

Acquedotti del Bresciano: «giro di vite» nei controlli

Iseo, i dati delle analisi
A Cremignane
emergenza finita
acqua dei rubinetti
di nuovo potabile

Controlli più approfonditi dell'Asl in tutti gli acquedotti bresciani, alla luce anche delle normative più severe in materia di potabilità. I recenti casi di inquinamento a San Felice, Vello di Marone e Cremignane di Iseo hanno spaventato i cittadini. Le autorità sanitarie an-

nunciano un giro di vite sugli accertamenti, che passeranno al setaccio tutti gli impianti di captazione. Ma non è solo l'inquinamento di natura batteriologica a preoccupare: c'è anche il problema degli scarichi industriali e dei pesticidi impiegati nella Bassa. **► PAG 17**



Lavori su un acquedotto: controlli sempre più severi sugli impianti

IL PROBLEMA. Dopo i recenti casi di inquinamento a San Felice, Vello di Marone e Cremignane di Iseo, preoccupano anche scarichi industriali e pesticidi

Indagini sulla potabilità gli acquedotti al setaccio

L'Asl annuncia: «Entro il 2010 vogliamo avere un quadro preciso. L'acqua di lago? Più attenzioni»

Pietro Gorlani

Tre acquedotti inquinati da batteri o virus in poco più di un mese, prima San Felice del Benaco, poi Vello di Marone e infine a Cremignane di Iseo. Una successione inquietante, che suscita non pochi interrogativi tra i consumatori. San Felice a parte, però, questi esiti sono il frutto di controlli più ferrei da parte dell'Asl sulla potabilità.

E così si chiudono anche pozzi con una sola colonia di clostridium perfringens, come a Vello di Marone; cosa che è passato non si sarebbe di certo verificata. E non è finita qui. In futuro potremo vederne delle belle. Sì, perché l'Asl di Brescia ha iniziato una capillare campagna di monitoraggio di tutti

i pozzi e acquedotti della provincia. E molto probabilmente verranno al pettine tutti i nodi di decenni di inadeguata politica di servizi idrici: pozzi inadeguati, reti idriche vecchie e disastrose, con perdite di oltre il 50 per cento d'acqua.

Di questo ha parlato con Bresciaoggi il direttore del dipartimento di prevenzione medica dell'Asl di Brescia, il dottor Fabrizio Speziani. E il dirigente conferma anche un rischio maggiore che il clostridium: la presenza di cromo negli acquedotti della Valtrompia, di tracce di pesticidi nella Bassa. Quantitativi sempre a norma di legge, per carità. Ma si tratta di casi di inquinamento ben più sordidi. «Se il clostridium provoca mal di pancia - taglia corto Speziani - si reagisce in modo emergenziale. Ma non

c'è il mal di cromo, anche se sappiamo che questa sostanza, così come altre di origini chimica, sono responsabili di neoplasie».

S. FELICE, MARONE, ISEO. «Non esiste una matrice comune ai tre casi - esordisce Speziani - quello di San Felice è stato indubbiamente il più grave perché oltre che il clostridium si è trovato un cocktail di altri batteri e virus». Le cause? «Molto probabilmente inadeguata manutenzione della rete, ma soprattutto il fatto che si attenga acqua dal lago: una pratica che dovrebbe essere adottata solo in extrema ratio, in assenza di altri pozzi. L'acqua del lago infatti deve essere trattata in modo molto accurato: contiene celenterati, protozoi, e anche virus enterici, come in tutte le acque superficiali». L'acqua di San Felice ha messo ko oltre 2mila persone, con febbre alta, vomito e diarrea. Non così a Vello e Marone, dove il batterio clostridium è stato trovato grazie agli accurati controlli dell'Asl. Ma non ha scatenato malori di massa. «A Vello, dove il pozzo dista meno di 20 metri dal lago d'Iseo - aggiunge il dirigente Asl - potreb-

be essersi verificata una contaminazione con l'acqua di lago. Per Cremignane è diverso: il pozzo non è vicino al lago. Il clostridium perfringens (ne abbiamo trovato solo una colonia) è però un microrganismo indicatore: significa che abbiamo qualche problema dal punto di vista microbiologico».

I CASI DI Vello e Cremignane non sarebbero emersi in passato. Oggi invece è in atto «un piano di monitoraggio completo di tutte le opere di presa - spiega Speziani - qualche centinaio in tutta la provincia: entro il 2010 vogliamo controllarle tutte, fare il punto zero della situazione. E le metodologie di campionamento sono molto più accurate, le analisi di laboratorio più stringenti, come prevede il decreto legislativo 31 del 2005. L'Asl controllerà ogni pozzo (la frequenza minima di legge di 2 volte l'anno) inoltre ci sono i controlli di routine dei gestori». Sulle reti idriche disastrose, cromo e pesticidi, Speziani elenca i nervi scoperti del sistema idrico bresciano: «In troppi casi abbiamo pozzi insufficienti, reti idriche vetuste con perdite d'acqua superiori al 50 per cento.



Controlli sulla potabilità

Rispetto al passato oggi gli amministratori devono avere una visione più lungimirante». C'è poi la presenza di altri inquinanti, molto pericolosi, come il cromo in Valtrompia, residui di pesticidi e nitrati nella Bassa...

«Per quanto riguarda il discorso cromo in Valtrompia noi non chiudiamo un pozzo se il livello non raggiunge il limite di legge (50 microgrammi/litro, ndr). È una sostanza pericolosa, che può essere abbattuta con filtri al carbone attivo, ma sarebbe meglio scavare nuovi pozzi. ▶

Analisi ok

Cremignane di Iseo: l'acqua ora si può bere



Riccardo Venchiarutti

Zero batteri «clostridium perfringens», zero enterococchi intestinali nei campioni d'acqua prelevati per ricontrollo lunedì dal pozzo di via Vecchia, a Cremignane d'Iseo. Lo ha comunicato ufficialmente l'Asl, nel tardo pomeriggio di ieri, con una nota in cui si dice che i parametri di qualità dell'acqua in questione sono tornati conformi agli standard previsti dalla legge e che, quindi, i 450 residenti a Cremignane possono riaprire il rubinetto di casa per dissetarsi o cucinare.

Immediatamente, il sindaco Riccardo Venchiarutti ha revocato le due ordinanze che erano state emesse venerdì e che disponevano di non usare l'acqua a scopi alimentari a Cremignane e di non sprecarla a Clusane innaffiando orti e giardini, lavando l'auto o riempiendo piscine private. Il pozzo di Cremignane, infatti, profondo una quarantina di metri e distante in linea d'aria dal lago 300, può erogare una portata tale da integrare, tramite una condotta, il fabbisogno idrico della maggiore frazione iseano.

Ritirate entrambe le ordinanze, si torna dunque alla normalità. Nessun caso di dissenteria, va precisato, è stato segnalato nei giorni scorsi. L'emergenza idrica ha comportato solo i disagi che si possono facilmente immaginare. «Disagi sopportati con alto senso civico», ha scritto nell'ordinanza di revoca. Niente proteste né reazioni scomposte, insomma. L'amministrazione municipale, del resto, aveva tempestivamente fornito casa per casa tutte le informazioni del caso. L'ente gestore dell'acquedotto comunale, l'AQB2 srl di Rovato, dal canto suo, aveva da subito provveduto a posizionare due cisterne per la distribuzione dell'acqua potabile, una vicino al ristorante Rosengarden e l'altra nella piazzetta di via Fontane, e a fornire gratis alcuni bancali di bottiglie di minerale. Resta aperto l'interrogativo sulle cause della contaminazione. AQB2 s'è impegnata a condurre una videoispezione per verificare se nel pozzo di via Vecchia ci siano infiltrazioni o addirittura fessurazioni. **6Z**

SAN FELICE. Domani sera la presentazione a Portese, la popolazione verrà invitata a sottoscrivere una «denuncia di inquinamento ed epidemia di gastroenterite»

Un altro comitato alla carica

La presidente De' Cillà «Non ci basta sapere che l'acqua è potabile, dicano cosa è accaduto»

Il Comitato Acqua Benaco di San Felice ha preso vita. Non ha risposte sulle cause che hanno procurato di recente circa 2000 gastroenteriti in paese e non vuole sostituirsi alla magistratura, è un'associazione apolitica di persone «che si pone come interlocutore serio e credibile con i vari enti coinvolti affinché si comprendano a pieno le cause della questione acqua contaminata e non si ripeta più». Sarà presentato domani sera alle ore 21 al castello di Portese e durante la serata

si potrà leggere e sottoscrivere la «denuncia di inquinamento ed epidemia di gastroenterite» che sarà inviata a ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Autorità di vigilanza sulle risorse idriche e sui rifiuti, Prefettura di Brescia, Ufficio territoriale del governo, Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Aato di Brescia, Garda Uno, Asl e Comune.

«Dire che l'acqua è tornata potabile e che i turisti possono tornare è riduttivo - spiega la presidentessa del Comitato, Maddalena De' Cillà - ora bisogna scoprire le cause». La presenza di un procedimento penale non esaurisce le possibilità dei cittadini di partecipare

alla ricerca delle risposte. «Vogliamo contribuire a far chiarezza affinché non si ripeta». Tra gli obiettivi anche il coordinamento delle iniziative di risarcimento. Finora le sottoscrizioni sono già un centinaio.

Jeri mattina, invece, le 1044 firme raccolte dall'associazione San Felice più Felice in calce alla petizione per la richiesta di informazioni e chiarimenti ai soggetti coinvolti, sono state consegnate al magistrato che sta conducendo l'inchiesta sul caso acqua inquinata, il procuratore Paolo Abritti. L'associazione ora invita tutti i firmatari a sostenere le attività del Comitato Acqua Benaco, il cui indirizzo mail è comitatoacquabenaco@libero.it. Da do-

mani sera tutti i cittadini potranno aderirvi.

Intanto è stata eliminata una parte della «Rapid communication» sul caso San Felice ospitata sulla rivista scientifica Eurorveillance - consultabile in internet - e pubblicata il 23 luglio, di cui Bresciaoggi il 31 aveva riportato alcuni contenuti. L'articolo è a firma di Carmelo Scarcella direttore generale dell'Asl di Brescia, Sergio Carasi direttore del dipartimento di prevenzione dell'azienda e da altri esperti della direzione generale della sanità Lombardia, dall'Istituto Zooprofilattico (che si è occupato dell'analisi dei campioni di feci) e dal Centro nazionale di epidemiologia di Roma. Nelle

conclusioni quando dicono di non poter escludere una contaminazione della lago da parte del sistema fognario, scrivevano: «Abbiamo deciso di non effettuare uno studio analitico, perché non lo abbiamo considerato economicamente conveniente, in particolare in un momento in cui limitate risorse sono allocate prioritariamente al monitoraggio dell'influenza pandemica».

La frase ora è scomparsa. «È imbarazzante che questa frase sia stata messa e ancora di più lo è che l'abbiano tolta - dice De' Cillà - Quanto scritto ha un peso per la comunità scientifica e per chi la prende come riferimento, non è il Vernacoliere». **▶ EGR.**



Il rifornimento con l'autobotte a S. Felice durante la crisi